

REGIONE SICILIANA



Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo
Via P. Calvi, 13 – tel. 091/7071405-25

INCONTRI A PALAZZO AJUTAMICRISTO 2018

Comunicato stampa

GLI ORGANI DI PALERMO E PROVINCIA

Palermo, Palazzo Ajutamicristo, via Garibaldi, 41
Martedì 13 Marzo 2018 ore 17.00

Nuovo incontro **martedì 13 marzo 2018**, a **Palazzo Ajutamicristo**, alle ore **17.00** dal titolo: **“Gli organi di Palermo e provincia”**.

Presiederà l'incontro il Soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo **Lina Bellanca**. Interverranno **Consuelo Giglio**, storica della musica, **Matteo Helfer**, organista al Conservatorio "V. Bellini" di Palermo, e i restauratori della Soprintendenza **Anna Tschinke** e **Sergio Ingoglia**, autori del volume **La voce degli angeli. Organi antichi**, n. 17 della collana **Le Mappe del tesoro. Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia**, che nell'occasione verrà presentato e distribuito.

Che cos'è un mondo senza musica? Fortunati fra tutte le generazioni d'uomini, noi non sappiamo più nemmeno immaginarlo. La nostra vita è piena di musica, disponibile in ogni luogo, in ogni momento e in qualunque luogo. Prima del XX secolo, tuttavia, la musica non era così alla portata di tutti. Il suo ascolto era legato alle esecuzioni dal vivo e alle speciali occasioni festive in cui queste si davano. La musica costituiva un privilegio per i nobili e i ricchi, che potevano permettersi l'inaudito lusso di un piccolo complesso vocale e strumentale che ne accompagnasse i pasti, le messe, le cerimonie. O si associava alle celebrazioni liturgiche più solenni, dapprima sotto forma di canto e poi, a partire dal basso medioevo, come musica d'organo. Tanto gli uomini hanno amato la musica, da farne un simbolo dell'armonia del cosmo. Nelle rappresentazioni del Paradiso sono frequentissime le figure degli angeli musicanti. Lusso, meraviglia, gloria, potenza e soprattutto dolcissimo piacere: tutto ciò ha rappresentato per generazioni e generazioni l'incontro con la musica.

Questi brevissimi spunti aiutano a immaginare quale poteva essere, nel 1500, nel 1600 o nel 1700, per una piccola comunità, l'effetto e il significato dei grandi e nobili organi che ancora si vedono in tanti centri minori del territorio di Palermo e in numerose chiese della città. C'erano, certo, i canti che accompagnavano le fatiche del lavoro; c'era la musica da ballo suonata con piccoli gruppi e pochi strumenti; ma né gli uni né l'altra potevano competere con la solennità dell'organo che faceva rimbombare in chiesa la sua voce poderosa in occasione delle feste principali. Quella voce ammoniva, intimoriva, esaltava, colmava di entusiasmo; trasportava, insomma, per un poco in una sfera diversa e più alta una popolazione costretta per lo più alla dura fatica e alla penuria.

Macchine preziose e delicate, gli organi non sempre reggono al tempo. La maggior parte di quelli che si conservano in Sicilia, e in particolare nella provincia di Palermo, non risalgono più indietro dell'inizio del Seicento. E in effetti non si riesce a non considerarli elementi tipici di quelle grandi chiese barocche che la munificenza dei patroni nobili e la devozione collettiva fecero sorgere un po' ovunque, non solo nei rioni della grande città, ma anche nei centri medi e piccoli.

Gli organi che possiamo ammirare ancora oggi entravano a far parte, in modo attivo, vivente, del grande *discorso* barocco sulla grandezza della Fede che ancora oggi l'architettura, la pittura, la scultura svolgono coi loro linguaggi muti.

Il Soprintendente
arch. Lina Bellanca